Ho conosciuto T. e P., due fratellini di Castellammare, nel novembre del 2010. A quel tempo avevano 9 e 7 anni. Mi erano stati segnalati dall’assistente sociale del Comune perché da un anno non frequentavano la scuola.

A quel tempo, con alcuni volontari, avevamo organizzato un laboratorio pomeridiano ludico ricreativo per due volte a settimana e pensammo di inserirli all’interno dello stesso. Ma fin dall’inizio ci accorgemmo che la problematica era più complessa. I due fratellini vivevano solo con il padre, la madre da tempo era andata via di casa e frequentava un altro uomo. Vivevano in un appartamento fatiscente, sporco e mal tenuto, non erano ben alimentati, tanto da sembrare più piccoli della loro età! Il padre lavora come custode in un parcheggio e pur adorando i suoi figli non era in grado di occuparsi di loro. I bambini venivano spesso aiutati dal nonno paterno che però è anziano e ha i suoi problemi.

Nonostante frequentassero con assiduità il laboratorio, accompagnati sempre dal padre, dal quale facevano fatica a staccarsi per paura di perderlo, la loro situazione tese a peggiorare. I bambini continuavano a non frequentare la scuola. A quel punto iniziai a frequentarli sempre di più andando a casa loro e occupandomi di loro personalmente anche se non era abbastanza. Mi occupavo della pulizia della casa, li portavo al cinema, a fare una passeggiata, a mangiare un gelato, ma a loro serviva una madre, a tempo pieno. Purtroppo la loro madre non se ne occupava, era assente per lunghi periodi e non veniva mai a trovarli. Quando cercai di incentivarla a occuparsi maggiormente dei suoi figli mi diceva sempre che era una donna impegnata, che lavorava tanto e non aveva tempo per i suoi figli!!

L’assistente sociale propose quindi di collocarli in una casa famiglia a Lettere, dove sono rimasti per circa 9 mesi, frequentando regolarmente la scuola e facendo anche attività extrascolastiche. I bambini stavano abbastanza bene, ma mancava loro tanto il padre. In quei 9 mesi, io e mio marito siamo andati a trovarli abbastanza spesso e rientrati a casa non li abbiamo più persi di vista. Siamo diventati per un loro un punto di riferimento costante ma non solo per i ragazzi, che oggi hanno 14 e 12 anni, ma anche per il loro padre. Spesso li portiamo al cinema, a mangiare una pizza, a fare una passeggiata ma soprattutto siamo disponibili ad ascoltarli e ad accogliere ogni loro sfogo o preoccupazione. Ad oggi la situazione è leggermente migliorata. P. frequenta la prima media con buoni risultati mentre T. ancora non va ancora a scuola, si rifiuta categoricamente, dice però di voler prendere la licenza media da privatista e di voler lavorare.

Il padre riesce ad essere più presente. La madre alterna le sue visite con lunghi momenti di assenza. Ad oggi però possono contare anche sull’aiuto di una sorella maggiore, nata da una relazione della madre con un altro uomo, felicemente sposata che li segue e non gli fa mancare l’affetto di una sorella. Sicuramente la situazione è lontana da una risoluzione definitiva ma ci stiamo lavorando. A febbraio abbiamo un’altra udienza dal giudice. Speriamo bene!

Contemporaneamente lo scorso anno l’assistente sociale ci segnala F. una ragazza di 16 anni, con un ritardo mentale medio grave. La richiesta iniziale fatta dall’assistente sociale fu quella di un sostegno nei compiti scolastici, ma la situazione era ed è molto più grave. F. soffre di crisi, forse epilettiche, e non riesce a controllare in quei momenti la sua aggressività tanto da risultare pericolosa per sé e per gli altri. Non è autonoma.

La madre è morta quando lei aveva due anni con un tumore al seno mentre il padre, anche lui con un visibile ritardo mentale, vive con un’altra compagna e poco si occupa della figlia. F. vive da sola con una nonna anziana in un piccolo appartamento fatiscente ma pulito. La nonna, pur non facendole mancare nulla a livello materiale, non riesce a sopperire alle necessità della nipote ma soprattutto rifiuta il fatto che F. abbia un ritardo e non vuole farsi aiutare.

Anche per F. siamo diventati un punto di riferimento, spesso usciamo insieme, portiamo la spesa alla nonna, ma la sua problematica è molto grave tanto che il Tribunale per i minorenni ha disposto un allontanamento della minore e un collocamento in struttura che ad oggi non è ancora avvenuto visto che nonna e nipote rifiutano perentoriamente di farsi aiutare.

Sicuramente non ci riteniamo una famiglia speciale, semplicemente non riusciamo ad essere indifferenti ai problemi di questi ragazzi. Purtroppo per problemi lavorativi non riusciamo a fare un’accoglienza a tempo pieno, anche se ci farebbe piacere, ma cerchiamo di dedicare una parte del nostro tempo anche a loro! E questo ci da tante soddisfazioni. In questi casi ti accorgi che quello che dai non è nulla rispetto a quello che ricevi in cambio. È un grande dono!